SOMMARIO

Un Canale, un Libro e Uomini egregi

L'estate non è vicina, ma nemmeno poi tanto lontana. Il tempo vola più rapido di De Pinedo. E, per i vecchi, ha velocità fantastiche. Voglio dire che tra poco saremo daccapo a lagnarci del sollione che inaridisce le nostre belle terre italiane. E dovremo invidiare chi si è già messo al riparo coll'irrigazione.

Della quale appunto vorrei oggi un po' discorrere seguendo un eccellente lavoro: quello del Dott. *Claudio Marani*, giovane, ma già benemerito dell'agricoltura veneta, particolarmente nei tre bellissimi campi: del credito, della cooperazione e, appunto, della irrigazione (1).

Chi non sa che degli studi ampî e profondi per il mirabile «*Canale della Vittoria*», da un anno soltanto aperto nella

(1) C. Marani - *Il Canale della Vittoria nelle irrigazioni italiane* - Quaderno XLV (marzo 1926) dell'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie. — Venezia - C. Ferrari - 1926.

Marca trevigiana con sommo beneficio di quell'altipiano, il Marani è stato operoso e competentissimo collaboratore?

*

Nel suo accurato, pregevole, scritto il Dr. Marani prende le mosse da notizie storiche generali sulla irrigazione nel mondo, e in Italia. Vorrei seguirlo. Ma, come dicevo dianzi, il tempo vola e, qui, lo spazio manca. Gli studiosi che vorranno leggere troveranno compendiate in questo primo capitolo interessanti notizie, che altrimenti dovrebbero cercare in biblioteche, sfogliando chi sa quanti volumi!

Noi pratici saltiamo al pratico. Non salteremo però questo prezioso brano di Arturo Young (*Viaggio in Italia e in Ispagna*) molto opportunamente citato dal Marani; brano che dovrebbero imparare a mente quanti mirano coll'opera loro al bene d'Italia:

«Quando si sarà data all'agricoltura la sua vera impor-
«tanza, quando ci si sarà resi conto esatto dei veri mezzi per
«farla progredire, allora le irrigazioni avranno tutte le cure
«che si meritano, e l'acqua sarà riconosciuta talmente indispen-
«sabile, che i fiumi non dovranno formare se non i canali, mol-
«tiplicati all'infinito, di un solo serbatojo, ove ognuno si af-
«fretterà ad attingere».

*

Sante parole. *Irrigazione* e *bonificazione*, ecco due possenti fattori del benessere italiano. E l'una così collegata all'altra! chè non si può, non si deve, irrigare se non assicurandosi prima del perfetto sgrondo dell'acqua che ha servito. Come non si può bonificare idraulicamente senza pensare anche all'estate, in cui sarà necessario ricondurre acqua sul terreno riarso.

Dissi una volta, nè me ne pento, che irrigazione e bonificamento idraulico stanno fra di loro come circolazione arteriosa e circolazione venosa. Entrambe indispensabili all'agricoltura. Entrambe indispensabili alla vita animale.

*

Segue, nella monografia del Marani, un ottimo capitolo sull'*acqua e la pianta*, ove sono ben riassunte e diligentemente aggiornate nozioni essenziali di biologia vegetale; un altro su

l'acqua e il terreno, ove i problemi del rapporto tra questi due elementi (nel senso arcaico della parola) sono presentati in guisa da avvicinare sempre meglio la dottrina alla pratica; un altro ancora su le *irrigazioni nel loro naturale ambiente* e nelle loro *influenze economiche e sociali.* Ben riassunti e dimostrati sono quivi gli effetti fisico-chimico-biologici della irrigazione.

Mi piace riportarli:

1. L'irrigazione aera il terreno;
2. Epura il terreno dalle sostanze tossiche;
3. Discioglie le sostanze fertilizzanti contenute nel terreno;
4. E' una condizione di vita dei microorganismi del terreno;
5. La irrigazione può provvedere il terreno di materie fertilizzanti.

L'A. viene così alle *conseguenze della irrigazione*: dirette e indirette, economiche e sociali.

Ma tutte buone, tutte desiderabili.

Poi v'è un denso capitolo sulla *legislazione,* che dirò *acquea* per non dire *irrigua.*

E si viene alla storia, chiara, precisa, del canale.

*

Il «Canale della Vittoria», legittima gloria trevigiana, gloria degli Uomini che lo vollero, lo studiarono, lo tracciarono, lo scavarono, lo costruirono, ed ebbero la gioja di vederlo visitato da Benito Mussolini, e d'inaugurarlo alla presenza del Re.... Uomini coll'*U* majuscola

Da Antonio Caccianiga, l'illustre letterato agronomo che conobbi e venerai, promotore dell'idea; al suo onorevole valoroso nipote Gino, deputato, Presidente della Cassa di Risparmio di Treviso, fattore principalissimo dell'opera mirabile; all'illustre nostro collega G. Benzi, ai compianti ing. Monterumici e Valcarenghi, fino allo stesso Dr. Marani, scaturì tanta somma di pensiero, di studio, di lavoro, di lotta, di sacrificio, di pena, da creare il Canale, provvido riparatore di guai agricoli all'alta pianura trevigiana, esempio luminoso al resto dell'Italia secca.

Anzi più che esempio! perchè l'amico mio on. Caccianiga non fece le cose a mezzo. Ma riuscì anche a far modificare la legislazione vigente sui Consorzî per la irrigazione.

Onde bene scrive Marani: «Il Canale della Vittoria può van-
«tare quest'altissima benemerenza: di avere, spianando fati-
«cosamente la propria, aperta la via alle nuove opere irrigue,
«da cui il Paese attende tanti beneficî».

*

E qui, per forza, io poso il bel lavoro del Dott. Marani. Ma prego i miei lettori di continuare a leggerlo. Vi troveranno ancora importanti capitoli su l'*ambiente* del Canale; su l'*acqua impiegata* e sulla sua *distribuzione* (1); su la *costruzione* del canale e suoi manufatti; sul *finanziamento, organizzazione*, e *amministrazione* del canale; sui *beneficî* che apporterà l'impresa e sui suoi successivi *sviluppi*.

Due grandi nitide corografie, e molte belle fotoincisioni, adornano il volume rendendolo viepiù interessante e pratico.

Dalla Lombardia e dal Piemonte, terre classiche per sapiente governo d'acque irrigue, all'Emilia, a Verona, a Treviso, e giù fino in Puglia e in Sicilia, è ora un fervido ricercare e incanalare acque per levar la sete alle zolle inaridite.

Come deve esultare anche l'illustre amico nostro on. Raineri, strenuo fautore e iniziatore d'opere irrigatorie!

Ancora molto si può in questo campo. E libri come quello del Marani incoraggiano e guidano. Me ne felicito di cuore con lui.

E poichè alle opere di irrigazione occorrono menti e cuori, e volontà tenaci, e specchiate rettitudini, tipo Gino Caccianiga (necessarî all'impresa almeno quanto l'acqua stessa) lasciatemi augurare uomini di tale stampo a tutta l'Italia asciutta... Ed anche a quella umida.

TITO POGGI.

(1) Capitolo ricchissimo di dati tecnici.

Note di stagione

Semina di bietole tardiva?

La stagione molto piovosa non permette ancora di seminare le bietole, e non vorremmo che l'impedisse ulteriormente.

In tal caso bisognerà essere più che mai prodighi con la conci-

mazione, che verrà effettuata al completo (perfosfati, nitrato ammonico e solfato potassico).

Bisognerà poi seminare preferibilmente a postarella, e praticare la localizzazione parziale dei concimi.

La rullatura dopo la semina, e se c'è bisogno anche prima, completerà le altre cure, raggiungendosi così il risultato di una nascita sollecita delle piantine e d'un immediato loro rigoglio vegetativo.

Germinabilità ed energia germinativa dei semi.

Sono due cose distinte. La prima ci dice se e in che proporzione germinano i semi, la seconda ci dice il tempo che essi impiegano a germinare.

Di tutte e due queste cose occorre tener conto; e poichè i semi sono tanto migliori quanto più elevata è la loro energia germinativa, così veda l'agricoltore di dare il dovuto peso a tale coefficiente, in ispecie poi quando trattasi di semenzine, con le quali è tanto facile cadere in inganno, e quando — come al momento — il loro prezzo rasenta addirittura l'incredibile.

Impianto di barbatelle innestate.

Nel fondo delle buche, scavate in terreno già lavorato nell'autunno precedente, si metterà del letame ben maturo e poi della terra, al di sopra della quale verrà posta la barbatella, cercando di distendere all'intorno le radici che saranno state prima raccorciate e immerse per un po' di tempo in una poltiglia di argilla, acqua e sterco bovino. Al di sopra delle radici si metterà altra terra, indi una miscela di concimi (perfosfato 150-200 gr., calciocianamide o solfato o nitrato ammonico 100 grammi circa, e altrettanti di solfato, cloruro o salino potassico), e poi terra ancora. Infine si fisserà la barbatella a un paletto, dopo aver potato a due gemme il tralcio più bello e soppressi gli altri.

Nelle piantagioni s'abbia sempre l'avvertenza di fare in modo che il punto d'innesto, il quale sarà in ultimo coperto con un po' di sabbia, venga a trovarsi al di sopra del livello del terreno per evitare l'affrancamento.

Travaso dei vini.

In questo mese si effettua il secondo travaso dei vini.

Con l'entrare della primavera e con l'avvicinarsi dell'estate i germi delle malattie si ridestano, e perciò bisogna separare i vini dalle

feccie. Tanto più se non venne praticato un primo travaso nel dicembre o nel gennaio.

Nel caso di vini che si presentano ostinatamente torbidi, sarà bene far precedere il travaso da una chiarificazione. A vino limpido si eseguirà il travaso in botte solforata, o si solforerà direttamente il vino stesso con 8-10 gr. di metabisolfito potassico per ettolitro.

Erbai.

Ricordi l'agricoltore di destinare un qualche appezzamento di terreno ad erbaio, allo scopo di mettere insieme abbondanti masse di foraggio.

La difficoltà in cui è venuto a trovarsi quest'anno, e nelle quali si trova così di frequente, deve ammonirlo che i foraggi non sono mai troppi.

Per provvederne in gran copia ci sono appunto gli erbai, che fanno risparmiare tanto fieno da destinarsi al bestiame durante la cattiva stagione.

Ora si possono seminare la senape, il colza, l'avena, il pisello grigio, la favetta ecc., e più avanti il granturchino e le barbabietole.

A proposito: quest'ultime non dovrebbero mai mancare in nessuna azienda.

Semina di ortaggi.

Si possono seminare su letto caldo i pomidoro, le melanzane, le zucche, i meloni, i cetrioli e i peperoni. E in piena terra: spinaci, cicorie, barbabietole da costa o da radice, carote, indivie, lattughe, cavoli, sedani ecc.

G. Consolani.

Su alcune prove di concimazione azotata delle leguminose foraggere

La concimazione minerale delle leguminose comunemente coltivate (per seme, foraggio, ecc.) è stata oggetto di studi severi nonchè di numerose esperienze in vaso e in pieno campo. A quest'ultime specialmente si deve se, ad esempio, la concimazione fosfatica di dette piante va gradatamente generalizzandosi anche nelle zone me-

no progredite, ancora diffidenti dei preziosi contributi della scienza, se non addirittura ostili all'uso dei concimi chimici.

L'impiego dei concimi fosfatici è infatti di una utilità evidentissima, ed alla loro azione le leguminose sembrano, e sono, particolarmente sensibili: talchè il poco perfosfato che nelle zone anzidette si consuma viene dato, nella quasi totalità, alle leguminose da seme o da foraggio e massimamente alla fava, guadagnandosi meritamente, per antonomasia, l'appellativo di *concime*.

La concimazione azotata, invece, se è stata studiata largamente, è stata anche molto discussa. E' ben nota, infatti, la virtù delle leguminose di vivere a spese dell'azoto atmosferico, per un felice connubio delle loro radici con certi microrganismi del terreno. Da ciò l'opinione, quasi generale, che alle leguminose in genere ed a quelle prative in ispecie (eccettuati i primi periodi del loro sviluppo, nei quali non possono ancora valersi dell'azoto dell'aria) non occorrano concimi azotati, o che, per lo meno, essi siano d'impiego poco remunerativo.

Incoraggiato però da alcune esperienze positive, tra cui quelle abbastanza recenti del Prof. Mazzei (1), ed aiutato benevolmente dal Chiar.mo Prof. Papi, Direttore della Tenuta di Casalina annessa al R. Istituto Superiore Agrario di Perugia, condussi nell'anno 1924, delle esperienze di concimazione azotata dei prati di trifoglio pratense e di medica, largamente coltivati nella Media valle del Tevere.

Di queste esperienze, iniziate su quattro poderi della Tenuta suddetta, una su trifoglio, a causa di un'inondazione del Tevere, e due su medica di 1° e 2° anno, per la poco felice scelta degli appezzamenti diradati e non uniformi, non mi hanno fornito sperimentalmente delle cifre riportabili.

I risultati avuti però concordano, nelle loro linee generali, con quelli della prova che per la buona scelta del terreno e del prato è meglio riuscita, fatta al podere Voc.lo, Casa VI^a, colono Ficola, su medica di 2° anno concimata in autunno con 4 q.li di perfosfato ad ettaro. Su questo prato, in posto adatto e dove la medica si presentava folta ed uniforme, delimitai un appezzamento, che divisi in 12 preselle uguali, disposte e numerate com'è indicato nella figura e separate tra loro da uno stradello di 30 cm.

---

(1) **Prof. Eugenio Mazzei — La calciocianamide nella concimazione dei prati artificiali di medica e lupinella.**

La loro superficie risultò di m² 81 (8.10 × 10). Il 19 marzo sparsi i concimi in copertura, e precisamente:

←m. 8.10→ ; ←m. 10→

1	7
2	8
3	9
4	10
5	11
6	12

nella presella N. 1 nitrato di sodio in ragione di 1 Ql. ad
» » » 2 » » » 2 » »
» » » 3 nulla (controllo)
» » » 4 calciocianam. in ragione di 1,25 » »
» » » 5 » » 2,50 »
» » » 6 nulla (controllo)
» » » 7 nulla (controllo)
» » » 8 calciocianam. in ragione di 1,25 » »
» » » 9 » » 2,50 »
» » » 10 nulla (controllo)
» » » 11 nitrato di sodio in ragione di 1 »
» » » 12 » » » 2 » »

La distribuzione dei concimi fu arrestata a circa 30 cm. dai margini di ogni presella, per impedire percolamenti in quelle vicine.

Il terreno, di natura siliceo-argillosa, mediamente sciolto e piuttosto povero di calce, all'epoca della concimazione si presentava asciutto nello strato più superficiale, ma ben umido in quello immediatamente sottostante. Non si fecero erpicature. Due giorni dopo sopravvennero pioggie abbondanti, che facilitarono grandemente la penetrazione dei concimi sparsi.

Ai primi di maggio cominciaronsi a notare le prime differenze di vegetazione: alcune delle preselle concimate erano ben visibili per l'erba più alta e lussureggiante; non si è però verificato alcun apprezzabile anticipo di vegetazione. Il 14 maggio si eseguì il primo taglio ed il raccolto si pesò in erba e in fieno. Si ebbero, dopo, altre abbondanti pioggie. Il 2° taglio si eseguì il 15 luglio.

I risultati tecnici ed economici furono questi:

Preselle	Concimazione riferita ad Ha.	Peso del raccolto in fieno riferito ad Ha. 1° taglio Ql.	2° taglio Ql.	Totale Ql.
1	Nitrato di sodio . . . Ql. 1	67,6	58,4	126
2	» » . . . » 2	73	59,3	132,3
3	Controllo	69	60	129
4	Calciocianamide . . » 1,25	69,4	61,9	131,3
5	» . . » 2,50	78,5	61,8	140,3
6	Controllo	69	56	125
7	Controllo	64	54	118
8	Calciocianamide . . » 1,25	67,7	59,3	127
9	» . . » 2,50	75	62,4	137,4
10	Controllo	70,1	62,7	132,8
11	Nitrato di sodio . . . » 1	73,2	56,6	129,8
12	» » . . . » 2	87	61,8	148,8

CONTO ECONOMICO.

Raccolto medio in fieno Ql. ad Ha		Maggior prodotto ad Ha fieno Ql.	L.	Costo concimaz. L. ad Ha	Utile (+) o perdita (—) al netto L. ad Ha
Dei controlli . . . . Ql	126,2	—	—	—	—
Delle preselle concim. con 1 Ql. nitrato ad Ha Ql.	127,9	1,7	68	160	— 92
» » » 2 » » » »	140,5	14,3	572	320	+ 252
» » » 1,25 cianamide ad Ha »	129,2	3	120	125	— 5
» » » 2,50 » » »	138,8	12,6	504	250	+ 254

Il fieno è stato calcolato, ai prezzi di allora, L. 40 al q.le, il nitrato di soda L. 155 e la calciocianamide L. 95.

Nel 1° taglio la resa in fieno media nelle preselle concimate è stata del 27,05 %, nelle non concimate del 26.71 %.

Sull'erba del 1° taglio delle preselle 6 e 12 eseguii un'analisi botanica per misurare, se mi era possibile, le modificazioni in peso subite dalla flora, sopratutto nei rapporti tra leguminose e graminacee. Su 10 assaggi per presella, con campioni di 1 kg., ottenni questi risultati :

Presella 6		Presella 12	
Leguminose	56,2 %	Leguminose	53.1 %
Graminacee	33,6 »	Graminacee	33,9 »
Diverse	10,2 »	Diverse	13 »

Le graminacee comprendevano in maggioranza Phleum pratense (codolina), che in genere abbonda nel 1° taglio dei prati della Valle del Tevere, e Cynosurus cristatus (coda di cane).

*

Conclusioni: 1ª) Nelle particolari condizioni di clima (a primavera solitamente umida) e di terreno (fresco, sciolto e permeabile) in cui si è operato, la concimazione azotata del medicaio a dosi relativamente forti è stata tecnicamente utile ed economicamente conveniente. Non così quella fatta in dosi più moderate, che sono abitudinarie per altre colture;

2ª) la medica, dall'aspetto delle preselle concimate e dai risultati dell'analisi botanica (la quale non può avere, però, che valore indicativo), sembra si sia giovata anch'essa della concimazione;

3ª) l'azione dei concimi tende a scomparire già al 2° taglio (1), anche perchè, probabilmente, quelli non ancora utilizzati, già scesi con le pioggie primaverili ad una certa profondità, col sopraggiungere dei forti calori estivi sono stati riportati alla superficie dalla corrente capillare;

4ª) la calciocianamide ha retto bene il confronto col nitrato di soda, determinando, anzi, il maggiore utile netto; la calce ch'essa contiene ha indubbiamente avuto in questo la sua parte. Ciò concorda con quanto concludeva il Prof. Mazzei nelle ricordate esperienze;

5ª) la resa in fieno è lievemente aumentata con la concimazione;

6ª ed ultima — in questo meraviglioso rifiorire della nostra Agricoltura, siccome della nostra civiltà, in cotanto fervore di opere e di propositi, meriterebbero di essere sperimentati, senza dannosi apriorismi, alcuni dimenticati aspetti della concimazione del prato di leguminose (coltura fondamentale per ogni progredita Agricoltura), nelle più diverse condizioni, largamente e con maggiore competenza della mia.

Vitaliano Mioni.

(1) Specie pel nitrato.

La battaglia della Carne
nel Mezzogiorno

La siccità è il fattore limitante della produzione erbacea nel Mezzogiorno e diventa quindi il fattore che limita la produzione della carne.

Fino ad oggi si è data la massima importanza nella lotta contro la siccità, ai mezzi diretti ad aumentare l'acqua a disposizione delle piante per mezzo di eduzioni dal sottosuolo„ o raccolta a mezzo di serbatoi montani, o ad una migliore utilizzazione a beneficio delle piante, delle precipitazioni atmosferiche, indirizzando i lavori sul tipo del dry-farming.

Si è data poca importanza invece al metodo di lotta più semplice e meno costoso: la coltivazione delle piante più parsimoniose nel consumo di acqua.

Sul consumo di acqua delle diverse piante per la produzione di un Kg. di materia organica conosciamo ben poco; ma nelle poche conoscenze che abbiamo vi sono scarti fortissimi.

Da uno studio comparativo di consumo di acqua fatto dagli studiosi americani Breggs e Shantz risulta che il grano per la produzione di un Kg. di materia organica consuma 240 volte di più acqua che il miglio; e la medica 735 volte più del miglio.

Ecco un vasto campo di studi per i laboratori di biologia agraria: lo studio dell'acqua consumata dalle diverse piante per la produzione di un Kg. di materia organica, che contribuirebbe alla soluzione pratica di importantissimi problemi di economia agraria (1).

Alcuni anni addietro, una comitiva di dilettanti visitava l'azienda da me diretta, nel mese di Luglio, e ammirava la lavorazione di due Titan che nei loro viaggi di andata e ritorno scomparivano fra la rigogliosa vegetazione di un campo tutto coperto di carota selvaggia (2).

— Che magnifico sovescio! esclamò uno dei visitatori.

— Quando ha seminato questa pianta da sovescio? mi domandò un altro.

— Ma io non l'ho seminato, risposi: questo campo era un magnifico sullajo di 2 anni, che è stato pascolato fino a tutto maggio

(1) Giustissimo! T. P.

(2) Come vorrei sapere se era veramente il *Daucus Carota!* T. P.

dagli animali; proprio alla fine di maggio, quando la sulla aveva ultimato il suo ciclo vegetativo, nacque questa pianta spontanea infesta, pianta inutile perchè rifiutata dagli animali, e rapidamente invase tutto il campo; la lasciai crescere indisturbata, ed ora che è in fiore la metto sotto con le macchine, ottenendo due vantaggi: la distruzione della pianta prima della maturazione dei semi, e il sovescio di una grande massa di vegetazione erbacea! —

— Si vede che questa pianta non soffre per la siccità, anzi si giova del caldo e dell'asciutto, osservò il terzo della comitiva.

— Se avessimo delle piante foraggere di questo tipo, sarebbe una ricchezza straordinaria per la Sicilia, osservò il quarto.

Queste osservazioni mi fecero grande impressione; se noi cercassimo delle piante foraggere che sono capaci di produrre abbondante vegetazione nel periodo estivo e che consumano poca acqua come quell'inutile carota selvaggia che spesso invade i seminati, noi col minimo sforzo e colla minima spesa potremmo avere delle straordinarie produzioni foraggere; potremmo avere il verde estivo senza irrigazione nelle zone più siccitose del Mezzogiorno.

Le piante parsimoniose nel consumo di acqua non mancano; anzi nei nuovi continenti: Stati Uniti ed Australia, da un pezzo si studia su questa traccia.

Una delle famiglie vegetali più parsimoniose nel consumo di acqua è data dai sorghi, piante quasi tutte a sviluppo vistoso e produzione erbacea abbondante.

Il sorgo gentile è stato introdotto negli Stati Uniti nel 1909, con un sacchetto che pesava meno di 225 gr. e nel 1918 la produzione si valutava a oltre 10 milioni di dollari. E questa pianta rapidamente dagli Stati Uniti passò nell'America Meridionale, nell'Australia, nelle Isole Filippine ecc.

Il sorgo gentile, alla parsimonia nel consumo di acqua accoppia l'abbondanza della produzione verde nel periodo estivo, il facile ributto appena tagliato dalla falce o dal dente degli animali, la possibilità di utilizzarlo per pascolo e per fieno parecchie volte consecutive durante l'anno, e la produzione abbondante del seme.

Anche se il 1° taglio si destina per fieno, riscoppia subito con molto vigore e dà parecchi altri tagli per pascolo, per fieno od anche per seme.

Riscoppia non solo dai nodi più bassi, ma anche da tutti gli altri nodi.

E' molto facile ottenere il seme perchè ne produce in abbon-

danza, tanto che la coltivazione di questa pianta abbastanza diffusa negli Stati Uniti ripete la sua origine, come dissi, da un sacchetto di meno di 225 grammi.

Ho coltivato il Sorgo gentile nell'azienda da me diretta (azienda dell'On. Pecoraro a Contessa Entellina) l'anno scorso.

La semina ebbe luogo al 10 aprile in terreno arato a gennajo con voltaorecchio Pulifici ed erpicato ripetutamente avanti la semina con erpice a dischi ed erpice a molle.

La semina fu eseguita a spaglio e la copertura del seme con erpice a dischi; dopo fu eseguita la compressione del terreno con uno strumento un po' antico: la *strica* che adopero per il cotone. Le quantità di pioggia caduta nel 1926, in millimetri, registrate dal Pluviometro di Contessa Entellina furono le seguenti:

Pioggia caduta a Contessa Entellina

	1926	Media degli 8 anni preced.
Gennajo	61	98
Febbrajo	16	68.4
Marzo	69	82
Aprile	64	66
Maggio	40	25
Giugno	27	17.8
Luglio	4	7
Agosto	2	23.7
Settembre	58.5	34.5
Ottobre	11	105.
Novembre	60.5	100.8
Dicembre	189	115.3

Come si vede dagli specchietti, la quantità di acqua caduta dopo la semina, cioè praticamente nei mesi di Maggio, Giugno, Luglio ed Agosto (nel periodo più siccitoso) fu scarsa; ma il Sorgo gentile ebbe uno sviluppo rigoglioso ed ai primi di Agosto lo tagliai per seme e immediatamente ributtò, senza alcuna concimazione e senza alcun lavoro al terreno dopo la semina.

Ad Ottobre potei fare una seconda raccolta di seme, e la pianta ributtò di nuovo.

La fig. 10 è una fotografia eseguita a fine Settembre e rappresenta il ributto dopo il 1° taglio per seme.

Il Sorgo gentile è avidamente mangiato da tutti gli animali ovini, equini e bovini.

Una vacca alimentata a stalla con solo Sorgo gentile, nel mese di Luglio, l'indomani raddoppiò la produzione del latte e dal terzo giorno in poi triplicò la produzione.

Fig. 10. — Sorgo gentile di 2° taglio.

Il sorgo comune si coltiva nelle stesse condizioni di preparazione, di epoca di semina e di natura di terreno del Sorgo gentile; mostra l'istessa parsimonia di consumo d'acqua, ha uno sviluppo più forte del Sorgo gentile, un foraggio più grossolano.

L'istessa vacca, sospendendo l'alimentazione di Sorgo gentile e alimentandola con sorgo comune, mantenne l'aumento di latte provocato dal Sorgo gentile.

Avevo intenzione di sperimentare la coltivazione di altri sorghi africani sul tipo Durra. Infatti nel Dicembre 1925 domandai al nostro Direttore, come membro del Comitato granario, alcuni quintali di semi di diverse specie di Durra della Colonia Eritrea. Della questione si occupò il Prof. De-Cillis, e mi vennero forniti 5 quintali

Fig. 11. — Sorgo gentile in mezzo al cotone.
Il Dr. Genovese e Suo figlio che mostra tre pannocchie di Durra.

di tre varietà di Durra, gratuitamente, dal Ministero dell'Economia Nazionale; ma mi giunsero in ritardo per potere sperimentare nel 1926.

Intanto, nell'appezzamento a cotone seminato nel 1926 era nata una pianta del tipo dei sorghi, con foglie larghe e colore verde oscuro con una striscia gialla ai margini. Questa pianta, nata da qualche seme che si trovava nel cotone, che avevo ritirato da Sciacca,

fu rispettata dai contadini nelle sarchiature e mostrò uno sviluppo magnifico, fogliame abbondante e maturò perfettamente a Settembre, tre grosse pannocchie globulari grosse, reflesse con semi bianchi.

Evidentemente si tratta di una varietà di Durra utilizzabile sia come pianta foraggera estiva, sia per i semi nell'alimentazione umana od animale.

I sorghi sono le piante tipiche della zona arida dell'Africa; i sorghi forniscono nell'Africa il pane agli uomini e il verde agli animali; sono piante adatte ai climi aridi, perchè hanno la virtù di consumare pochissima acqua per ogni Kg. di materia organica che producono.

Mentre l'erba medica, la pianta più sciupona d'acqua, è la regina delle foraggere dove l'acqua di irrigazione c'è o dove vi sono abbondanti precipitazioni estive, i sorghi possono contribuire efficacemente ad aumentare la produzione foraggera nelle zone prive di acqua e prive di abbondanti precipitazioni estive.

I sorghi seminati tardi, in primavera nelle nostre zone, ad aprile, maggio e giugno, vengono a trovarsi in una condizione migliore dei luoghi d'origine, perchè trovano il caldo di cui hanno bisogno per lussureggiare nella vegetazione, e trovano nel terreno e nelle precipitazioni atmosferiche delle nostre zone una quantità d'umidità superiore ai luoghi d'origine.

Mentre nei luoghi d'origine queste piante sono annuali, e cessano di vegetare durante i grandi calori, da noi vegetano col maggiore rigoglio durante i grandi calori, continuano a vegetare nell'autunno, e muojono o riposano nell'inverno per deficienza di temperatura.

I sorghi consentono agli agricoltori del Mezzogiorno di produrre nella stagione estiva grandi quantità di albuminoidi, grassi, idrati di carbonio facilmente trasformabili in carne, là dove colle piante delle nostre zone senza irrigazione non è possibile produrre un Kg. di sostanza organica.

La Commissione giudicatrice del Concorso per la battaglia del grano bandito dal Banco di Sicilia nel 1926, che assegnò il primo premio (una medaglia d'oro) all'azienda da me diretta, restò bene impressionata dello sviluppo delle diverse colture nuove dell'azienda (sorghi, durra, cotone, girasole, Pennisetum ecc.); un membro mi osservò: — Ma queste non sono piante sfruttanti? —

Diversi visitatori dell'azienda, mi hanno ripetuto quasi l'istessa osservazione: — Ma queste piante arricchiscono o impoveriscono il terreno? —

Ma tutte le piante sfruttano il terreno, le stesse leguminose se arcchiscono il terreno d'azoto, l'impoveriscono di acido fosforico, di ıtassa e di calce.

Non dobbiamo preoccuparci dello sfruttamento del terreno (1), erchè nella lavorazione, nella concimazione minerale ed organica e ılla rotazione, noi abbiamo in mano i mezzi per rendere le terre ogressivamente più fertili.

Mai terra scoperta è il monito dell'agricoltura nuova. Il mestiere ılla terra è quello di allevare piante; la terra non si stanca mai in ıesto suo mestiere quando si fanno succedere piante diverse, e ıando si usano tutti i mezzi suggeriti dalla scienza agraria per elere la fertilità della terra: la terra si stanca facilmente quando si ltiva in anni successisvi l'istessa pianta.

La battaglia del grano darà sin da quest'anno (2) all'Italia il ano che occorre alla sua crescente popolazione, e continuerà a rlo nell'avvenire; occorre iniziare la battaglia della carne per rnire ai consumatori italiani tutta la carne occorrente senza riıere alla carne congelata.

La battaglia della carne migliorerà le sorti della battaglia del ano.

Contessa Entellina.

Dottor LUIGI GENOVESE.

---

(1) Perfettamente! T. P.
(2) Forse quest'anno, no. Ma presto sì. T. P.

Concimazione azotata in copertura al frumento

Non sono pochi nella pratica i casi in cui necessita al grano, al ɔmento del risveglio vegetativo — febbraio-marzo — una approata somministrazione di azoto di pronta assimilazione. Le ragioni tale necessità possono essere le più disparate, come ad esempio: ıncanti o deficenti concimazioni fondamentali; lavori preparatori ıde eseguiti o eseguiti in condizioni poco favorevoli; spargimento ılle sementi in epoche non le più indicate; danni, assai spesso ıvi, derivanti dalle vicissitudini della stagione, come piogge per:enti ed abbondanti, brinate ecc.

Queste cause possono non solo concorrere con differente intensità ad ostacolare il regolare promettente ciclo vegetativo del frumento, ma possono comprometterne anche la vita sebbene più raramente. Ed è in queste condizioni di sviluppo particolarmente disagiate, per debolezza fisiologica, che urge intervenire, senza por tempo in mezzo, a vivificare la coltura con un alimento capace di fornire novella forza vegetativa. E l'azoto, l'elemento fertilizzante sovrano, il dominatore di tutte le attività funzionali, è pure in questi casi capace di dare ottimi risultati riuscendo quasi sempre a riportare la pianta a condizioni di normale sviluppo. Deve però l'azoto, per poter nel modo più rapido possibile, supplire ai bisogni immediati e svolgere così la sua benefica quanto prodigiosa azione, trovarsi in una combinazione chimica tale da permettere la sua immediata assimilazione.

Fertilizzanti con tali proprietà, cioè capaci di fornire alle colture azoto di prontissima utilizzazione, esistono da tempo e sono assai noti all'agricoltore: il nitrato sodico del Cile, comunemente ribattezzato col nome di *sale*, prodotto naturale di importazione, e il nitrato di calcio proveniente dalla Norvegia e dalla Germania (1).

Oggi, mercè la scoperta di un nostro valoroso connazionale, l'Ing. Fauser, l'industria italiana prepara con il processo dell'ammoniaca sintetica alcuni concimi azotati, fra i quali *il nitrato ammonico* e *il nitrato di calcio*, riuscendo così, finalmente, a liberare gli agricoltori nostri dalla schiavitù dell'azoto straniero.

Nel nitrato ammonico e nel nitrato di calcio l'azoto trovasi combinato in forma tale da essere prontamente utilizzato dalle piante, per cui questi preparati sono da consigliarsi particolarmente per la copertura.

Il nitrato ammonico sostituisce perfettamente in qualsiasi caso il nitrato di sodio e deve preferirsi a questo perchè, oltre a rispondere nel modo migliore dal lato tecnico, appaga anche le esigenze economiche, venendo ad esserne minore il costo unitario. Tale concime può usarsi in tutti i terreni, senza tema di diminuirne le meravigliose proprietà altamente fertilizzanti di cui è dotato, essendo un prodotto fisiologicamente neutro.

Inoltre il nitrato ammonico presenta sul nitrato di sodio il vantaggio di potersi distribuire in una sola volta, con risparmio quindi evidente di tempo e di mano d'opera, senza verificarsi perdita alcuna

(1) Ed ora prodotto anche in Italia, come più sotto è detto. T. P.

unità d'azoto, anche per il sopravvenire di pioggie abbondanti, assai requenti nel periodo primaverile.

Questo alto pregio del nitrato ammonico si deve unicamente allo stato speciale dell'azoto in esso contenuto; cioè per la sua duplice combinazione chimica meglio preferita dalle piante. Infatti l'azoto vi prende parte per metà nella forma nitrica, prontamente assimilabile, e quindi necessaria per i bisogni immediati; per l'altra metà nella forma ammoniacale, gradualmente assimilabile, perciò a disposizione per i bisogni successivi della pianta.

Senza dubbio questa parte dell'azoto gradualmente assimilabile — che manca affatto nel nitrato di sodio — ha in questo concime gran valore, perchè, trattenuto dal terreno, viene, a seconda dei bisogni della pianta, man mano utilizzato durante il lungo e critico periodo che corre dal risveglio vegetativo alla formazione del fiore e alla maturazione del frutto.

Il nitrato ammonico contiene il 33-35 % di azoto, di cui metà — 17 % — allo stato nitrico, e metà — 17 % — allo stato ammoniacale. Prima della somministrazione deve diluirsi con un eguale volume di terra fine e asciutta o di gesso. Quando la mescolanza è bene eseguita, la miscela si presenta asciutta e scorrevole, quindi facile a distribuirsi uniformemente. La quantità da somministrarsi deve essere di Kg. 50 a 75 per ettaro; lo spargimento si fa in febbraio-marzo; anche per l'economia delle spese di trasporto presenta un notevole vantaggio sul nitrato sodico.

Il nitrato ammonico che si trova già diluito in commercio al 15 % si adopera in quantità doppie del nitrato puro. Lo spargimento si fa con le stesse norme.

Il nitrato di calcio contiene oltre all'azoto (15 %) nella forma nitrica, anche la calce, altro elemento indispensabile alla vita vegetale — e di cui i terreni difettano più comunemente di quello che credesi —, mentre col nitrato sodico si porta al terreno del sodio che non ha nessun valore fertilizzante; anzi secondo alcuni autori non sarebbe totalmente innocuo alla vegetazione.

Il nitrato di calcio dovrà preferibilmente usarsi in quei terreni difettosi per eccesso di acidità e mancanti o comunque deficienti di calce.

Questi due nuovi prodotti — *il nitrato ammonico e il nitrato di calcio* — oltre che per le loro proprietà meglio corrispondenti, come abbiamo detto, e per il prezzo minore in confronto del nitrato sodico dovranno essere preferiti dall'agricoltore italiano.

Dottor BRUNO MORI.

Il Pollaio

Egregio Avv. Enrico Rizzetti,

La ringrazio di essere entrato nella discussione, e mi rallegro perchè Ella è un vecchio cultore dell'avicoltura perchè ricordo bene che non pochi anni fa ebbimo occasione di occuparci insieme dei polli.

Ho riletto il mio scritto nel N. 35 del « Coltivatore » e sento di dover restar in tutto convinto di quello che ho scritto. Ma spiego perchè ho detto che — *pochissimi* hanno letto... Ella scrive che in Italia vi saranno 50 milioni di galline ovajole, quindi deduco che vi saranno un pajo di milioni di coltivatori di polli. Ora, io penso, che il numero dei lettori di cose avicole siano in un numero così esiguo in confronto a quei due milioni, da poter dire che sono pochissimi. Ma se è sbaglio, tanto meglio. Raggiungeremo più presto la mèta.

Non ritorno sul sistema del pollajo se di Stato o privato sovvenuto. Per me è indiscutibile che l'uomo lavora per un utile e lavora tanto più quanto più indeterminato è l'utile purchè sia assicurato il pane. In tutte le forme di impiego a stipendio fisso, salvo le eccezioni, che possono anche essere molte e saranno anzi molte quando lo spirito fascista abbia preso completo possesso delle anime degli uomini venturi, gli uomini lavorano... senza interesse. Le soddisfazioni morali sono possibili a troppo pochi e quindi anche l'amor proprio non ha troppo eccitamento.

Forse io vedo peggio del vero; ma non mi sento di cambiare pensiero. Nè so dire altro per ripetere che io non ammetto il Pollajo Provinciale di Stato.

Sottoscrivo insieme con il prof. T. Poggi a cinque dei suoi sei capitoli enumerati nel suo scritto nel N. 3 del « Coltivatore », perchè il 4°, come lo interpreto io, non mi pare consono al complesso dell'opere riservate al Pollajo Provinciale come io lo penso.

Gli Enti indicati (Governo ecc.) non devono acquistare nulla! Devono vigilare che il Pollajo provinciale *produca il meglio e la quantità sufficiente da provvedere l'occorrente* ai pollai comuni della Provincia. Se mai, gli Enti, sovvenendo il pollajo provinciale, con l'appoggio de' suoi tecnici, potranno acquistare soggetti eletti, adatti, per darli al Pollajo provinciale, che è il produttore unico del pollame eletto che si deve dare alla Provincia. Ecco, il 4° capitolo io lo scriverei così:

4° Acquisto presso i più rinomati vecchi selezionatori del mondo di capostipiti elettissimi da distribuire ai più ordinati e distinti allevatori dei pollai provinciali perchè sempre più possano produrre materiale eletto per i pollai comuni.

Così sottoscrivo anche il 4° capitolo e spero che anche Lei possa convenire.

Ed ora io mi azzarderei ad entrare subito nello studio dei modi per attuare i Suoi sei capitoli.

1° Una buona intesa fra tutti gli avicoltori italiani:

Non mi pare difficile cosa, nè troppo laboriosa; se in ogni Sindacato degli agricoltori fascisti, che oramai sono in ogni Provincia, uno sorgesse a patrocinare la necessità di costituire una sezione nel Sindacato che si occupasse degli interessi avicoli della Provincia. I Sindacati fanno capo ad una Federazione e presso questa sarà la Federazione avicultori italiani composta dei rappresentanti delle sezioni avicole dei Sindacati Agricoltori Fascisti.

Tutti gli Agricoltori sono o devono essere avicoltori; quindi gli avicultori d'Italia sono gli agricoltori tutti piccoli e grandi.

Ogni Sindacato degli agricoltori fascisti con l'ajuto degli Enti già nominati, con il concorso degli agricoltori che lo compongono, ajuti minimi se suddivisi sui capi pei quali si lavora, potrà piantare il suo pollajo servendosi del migliore avicultore o avicultrice propriamente detta, della provincia.

Non vi ha dubbio alcuno che un appassionato ed intelligente avicultore non voglia accettare l'ajuto del Sindacato Agricoltori Fascisti che rappresenta poi tutti gli Enti sovventori e che viene così ad assicurargli il soddisfacimento della sua passione e nello stesso tempo un guadagno certo.

2° Pollai provinciali:

Questi pollai dovranno essere organizzati in base alla legge ed al regolamento che speriamo sia presto compilato e pubblicato.

Senza questo sott'occhio, mi pare sia inutile progettare un pollajo provinciale nei suoi particolari.

E' certo che ogni pollajo avrà le sue caratteristiche adeguate alla sua necessaria entità.

Parmi che non sia possibile fare senza incominciare dal censimento del pollame esistente nella provincia e senza l'esame di questo per parte di studiosi e di esperti onde partire con dei criteri che possano dare affidamento che l'opera sarà veramente completa ed utile.

Parmi che il primo problema da risolvere debba essere quello della produzione delle uova, e specialmente delle uova d'inverno. (Ottobre-Gennajo-Febbrajo).

Con questo si provvede anche alla carne, come si può dimostrare poi, imperocchè per creare 10 buone ovajole bisogna allevare 40 polli, sicchè 30 sono carne.

In secondo luogo, più specialmente per la carne, bisognerà provvedere per le faraone, per i tacchini, per le anatre, per le oche.

Per la produzione delle uova, la legge accenna al miglioramento delle razze locali. Ogni Provincia provvederà al caso suo ed in essa troverà elementi sufficienti per determinare come procedere. Se si deve tener conto di quello che accade presentemente nell'allevamento razionale che si fa in Italia, quantunque in piccolissima misura, si dovrebbe dire che la gallina bianca Livornese selezionata dagli americani, dagli inglesi e da altri, può dare affidamento di portare coi suoi galli un sicuro miglioramento in tutti i pollai d'Italia. Questo almeno fino a tanto che i Pollai provinciali, o se possibile, una Stazione avicola o due o tre o quattro al massimo, istituite dal Governo, non abbiano perfezionate colla selezione la Siciliana, l'Anconitana, la Valdarno, la Polverara, la Borghigiana rinomata per le sue grosse uova; e tutte insomma quelle galline che meglio si presteranno per le singole provincie e per ogni località di una stessa provincia come le singole Commissioni provinciali delibereranno.

Tutto questo lavoro è lungo e richiede uno sforzo di volontà che se i migliori avranno la capacità di farlo, avranno certamente benemeritato della Patria.

Pertanto io per la provincia di Parma e per avere la possibilità di dare principio il più presto possibile al desiderato miglioramento, e colla convinzione che per la generalità della Provincia possa servir bene la bianca livornese; io ho iniziato l'allevamento di questa gallina basandomi sui prodotti di un pollajo italiano che io ritengo sarà la fonte prima alla quale dovranno attingere tutti i pollai provinciali che vorranno allevare soggetti di sicura genealogia di razza livornese bianca: razza che sarà presto italianissima imperocchè il materiale galli deriverà da livornesi nate e selezionate in Italia di provenienza eletta e di capacità produttiva anche superiore, nella massa, alla capacità delle estere.

Era naturale che l'Italia, incamminandosi sulla via del miglioramento avicolo avesse almeno uno dei suoi, che dimostrasse essere, anche nell'avicoltura, l'Italia capace di fare da sè.

Non nomino l'avicultore che già da cinque anni lavora silenziosamente, perchè non sono autorizzato e perchè presto tutti conosceranno; ma affermo che già in Italia vi sono gruppi di galline che possono essere la fonte di galli elettissimi quali possono essere i galli dei più rinomati selezionatori esteri.

Il mio allevamento è un principio di pollajo provinciale. Occorre ben altro di più perchè possa sopperire alle necessità di un pollajo provinciale; ma intanto io credo di potere con sicurezza asserire:

1° Che un pollajo provinciale il quale deve produrre del materiale scelto; e deve, in obbedienza alla recente indovinata disposizione della legge del 3 Settembre u. s., cedere ai pollai comuni i suoi prodotti a prezzi di favore, non avrà altro incarico che l'allevamento e la distribuzione di una sola razza di polli.

2° Che l'allevamento di soggetti eletti importa una spesa tale di impianto e di allevamento che porta il costo di ogni soggetto a tale cifra che l'allevatore nel pollajo comune non si adatterà *mai* a pagare come non si adatta a pagare il toro di razza che pure riconosce utilissimo.

3° Che per far entrare nei pollai comuni il materiale selezionato indispensabile per elevare la produzione generale e raggiungere l'utile generale ingentissimo che si deve e si può economicamente raggiungere, bisogna far pagare indirettamente il coltivatore di polli e *regalargli o quasi* tutto il materiale producibile dal pollajo provinciale.

Sarei lieto se qualcuno dei benemeriti entusiasti del miglioramento dell'avicoltura in Italia potesse smentirmi con cifre concrete e conteggi aritmetici come io potrei fare a dimostrazione di quanto asserisco, e ne sarei lieto perchè molto più facile sarebbe la soluzione del problema avicolo nazionale, imperocchè in Italia non siamo in America o in Australia ed i descritti grandi allevamenti industriali, dove i polli possono vivere e prosperare comodamente a migliaja e migliaja, non saranno mai quelli che faranno aumentare di qualche miliardo la produzione avicola italiana. In Italia sono i pollai delle campagne che daranno il maggiore tangibile reddito. Non c'è bisogno di aumentare il numero delle galline. Anche troppe ve ne sono a mangiare del nostro frumento che, per ora, non è sufficiente per fare il nostro pane quotidiano: bisogna e basta che il numero X delle attuali galline invece di produrre 80 uova ne produca 140 senza consumare maggiore quantità di grano, ma altre sostanze che molto probabilmente si possono trovare in cascami (sangue e pesce) oggi dati alla terra per concime e al mare per rifiuti.

Suppongo che nessuno possa contraddirmi e che rimangano da superare le difficoltà che derivano dalle mie tre asserzioni.

In questo caso io dico che i Sindacati degli agricoltori fascisti, e solamente loro, possono, volendo, superare tutte le difficoltà e mi riserbo provarlo quando si presenterà l'occasione che dia speranza di una discussione che abbia la possibilità di venire ad una conclusione utile, qualunque essa possa essere, in favore o contro la mia tesi.

3° Scuole adatte, ecc.:

Come ho detto, il maggiore reddito che l'Italia può trarre dall'avicoltura, io credo non sia, per la massima parte, che quello che proverrà dai pollai comuni.

Sono adunque le massaje di campagna che più interessano.

Le scuole di Economia domestica sono ancora una gravissima mancanza della istruzione in Italia. Siano istituite in Italia, in ogni Circondario, se possibile, le scuole di Economia domestica sul tipo di quelle che sono istituite in provincia di Bergamo. Delle scuole dove veramente si insegna come una brava massaja deve governare, nella campagna, la propria famiglia.

In quella scuola, con l'ausilio del Pollajo provinciale modello, si può dare alla campagna tutta la istruzione che necessita per trarre la donna dei campi, che è la più produttrice, dalla ignoranza in cui è ancora immersa ed elevarla così che possa avere inizio anche per lei il godimento dei beneficî che i trovati della scienza hanno apportato ed apportano all'umanità.

5° Distribuzione gratuita e semigratuita ecc.:

Ecco: fino a semigratuita credo anch'io che si potrebbe arrivare — ad es. — al prezzo del mercato del luogo. Regalare non sarebbe possibile perchè qualcuno dovrebbe pagare e sono persuaso che se uno pratico dovesse fare il conto di quello che potrebbe costare il materiale vivo necessario per il miglioramento annuo di tutti i pollai di una provincia, troverebbe una cifra che nè Governo nè altri Enti insieme si assumerebbero di pagare certamente. Dire è presto detto; ma donare tutto, e sempre, non è nè bello nè possibile.

6° Ispezioni severe ecc.:

Ecco il più indispensabile compito degli Enti sovventori e specialmente del Governo che, coi suoi Professori preposti alle Stazioni avicole per lo studio della difesa e del progresso del pollame, e delle Cattedre ambulanti, deve attivamente vedere che il Pollajo provinciale non produca che materiale ottimo ed a sufficienza, e provvedere con giustizia e sollecitudine a tutte le manchevolezze.

Quando il regolamento per la applicazione della legge 3 Settembre verrà pubblicato, sarà più facile concludere sul modo di fare il Pollajo provinciale. Per me, in massima, ritengo che il Governo non deve che ajutare molto, ma lasciar fare ad un privato che voglia ed abbia la passione del pollajo.

A miglior tempo concluderemo. Intanto sarà sempre utile sentire se qualcuno avesse da proporre cose più specificate e concrete imperocchè resterebbe più facile orientarsi al momento di concretare quanto ora è ancora allo stato di proposta.

Ragazzola, Febbraio 1927. Ing. Egidio Pecchioni.

Libri nuovi

Dr. Mario Curzi — *Sulla comparsa della Peronospora del Luppolo in Italia e sui nomi generici Peronoplasmopara e Pseudoperonospora* - Estr. dalla Rivista di Patologia vegetale - Pavia, Tip. cooperativa - 1926.

Il Dr. Mario Curzi si afferma sempre più quale profondo studioso di crittogamia, e valente fitopatologo. Anche questo lavoro ne è prova. Esso definisce e risolve anche un'interessante questione sistematica.

Lo stesso — *L'eziologia della « Cancrena pedale » del Capsicum annum.* — L. — Estratto C. S. - Pavia - Tip. Cooperativa, 1926.

Anche questo è pregevolissimo lavoro del Dr. Curzi. Tratta di una grave malattia del peperone, cagionata dalla *Phytophthora hydrophila*, nuova specie istituita dallo stesso A. L'opuscolo, importante contributo alla fitopatologia, è illustrato da nitide fotoincisioni originali.

Lo stesso — *De novis Theae micromycetibus pathogenis.* — Milano - Tip. Litogr. Turati, Lombardi e C. - 1926.

La memoria enumera e descrive i funghi parassiti della pianta The; e li raffigura in due mirabili tavole litografiche.

R. Scuola agraria media in Marsala — *Relazione della Mostra provinciale di frutticoltura.* — Piazza e Calì - Palermo 1926.

Questa relazione, stesa dal chiarissimo prof. G. Costa, Vicedirettore della R. Scuola di Marsala, dimostra bene che la frutticoltura razionale ha, anche in Sicilia, centri di benefico risveglio. La Scuola media di Marsala, diretta dal nostro valoroso amico prof. F. Paulsen, ha acquistata una nuova benemerenza istituendo la prima mostra di frutticoltura della provincia di Trapani, con particolare riguardo alle uve da tavola. Ottimamente questa esposizione riuscì; e assai bene qui ne rende conto il Dr. Costa

Paolo Stacchini — *La Tuberosa.* — Seconda edizione riveduta e aggiornata. — Catania - F. Battiato - Editore - L. 2.50.

Le monografie di floricoltura industriale, dovute alla penna chiara e competente dell'amico Stacchini, edite con cura dalla solerte Casa Battiato di Catania, sono tra le più utili pubblicazioni dei nostri giorni.

L'A., sobriamente, ma compiutamente, tratta, in ognuna di queste sue belle memorie, di una pianta da profumo, della coltivazione e della industria che essa alimenta. Cordiale è il nostro plauso all'Autore e all'editore.

Lo stesso — *L'industria dei profumi - Misere condizioni dell'industria nel dopoguerra.* — Bordighera - 1926.

Purtroppo è così. L'amico Stacchini fa qui un'esatta diagnosi del male: espone quanto fu fatto e il da farsi; illustra, con buone fotografie, le sue poche, ma dense pagine: e conclude, in un capitoletto su l'avvenire dell'industria italiana dei profumi, proponendo pratiche iniziative, atte a salvare l'industria stessa anche trapiantandola nelle nostre colonie africane. T. P.

Briciole

Un prezioso animale a quattro prodotti.

E' la pecora, la quale dà latte, carne, lana e stabbio.

Conosciamo molti luoghi nei quali le pecore riproducono in un anno solo il loro valore capitale! Ecco perchè i pecoraj arricchiscono!

Eppure c'è chi muove guerra a questo umile e prezioso animale!

Ah se risorgesse Adamo Smith!

♣

La regione dell'albero.

Si dice e si ripete spesso: il mezzogiorno è la regione dell'albero. E nessuno vuol negarlo. Ma forse che l'albero esclude le colture sottostanti di foraggere, di leguminose, di piante ortensi, di cereali? Manco per sogno.

Nell'Italia meridionale il frutteto o l'albereto specializzato sono rarissimi.

All'ombra amica dei frutti e della vite si fanno tutte le colture annuali. La cosidetta coltura promiscua è generale. Da Napoli a Salerno, che si può dire essere tutto un frutteto, è comunissima la coltura ortiva e cerealifera.

Pomona e Bacco non escludono Cerere.

Questo sistema, del tutto italico, di colture annue e perenni sullo stesso terreno, se pure può avere qualche difetto, offre tali vantaggi da doversi preferire a tutti gli altri. Purchè se ne conoscano e se ne osservino i *limiti!*

♣

Un'altra strana pretesa del fisco!

E' la seguente: voler assoggettare a tassa di R. M. cat. B. chi vende barbatelle e tralci di viti prodotte sul *proprio fondo.* Si pretende che questa sia un'industria tassabile a parte.

Ma, di grazia, ragionando così, si arriverà a tassare di R. Mobile chi produce grano, olio, vino, ortaggi ed altri prodotti!

Ed avremmo così un duplicato dell'imposta fondiaria. E' strano? Ma quante non sono le stranezze del fisco?

♣

Per avvicinare il produttore al consumatore.

Si sente sempre ripetere che per abbassare il fastidioso costo del caro-vita bisogna avvicinare più che sia possibile il produttore al consumatore. Ed è verissimo; il genere di consumo sarà tanto meno caro quanto minore sarà il numero delle mani per le quali sarà passato.

Invero in campagna, dove questo avvicinamento è normale perchè il contadino generalmente si reca a vendere direttamente al mercato vicino i suoi prodotti (uova, pollame, frutta, ortaggi ecc.), ivi si verifica il migliore prezzo pel consumatore.

Ora, perchè ciò avvenga anche nei centri popolosi cosa occorre?

Occorre che il suburbio si allarghi, che la campagna circostante venga coltivata e colonizzata, occorre insomma accrescere la produzione suburbana. Ma non basta.

Occorre che la strada d'accesso fra campagna e città sia buona e comoda e che si moltiplichino i mezzi di rapida comunicazione.

Occorre infine che le Amministrazioni comunali facilitino anzichè ostacolare, come pure in qualche luogo avviene, questo accorrere del contadino in città per collocare direttamente i suoi prodotti.

Dovunque ciò fu fatto — come, esempio per tutti, a Roma — ivi si va accentuando un confortante ribasso dei generi agricoli di maggiore consumo.

♣

La Biblioteca Minima Ottavi si è arricchita in questi giorni delle seguenti nuove edizioni:

N. 28 - L. Rossi — *Il parto della vacca.* (2ª edizione).

N. 94 - O. Gorni — *Chiacchierando di arature.* (3ª edizione).

N. 106 - M. Mariani — *I Sali potassici.* (6ª edizione).

Prezzo di ciascun volumetto: per gli abbonati L. 1,25 franco di posta nel Regno e L. 1,40 all'estero.

Al telefono.

— *Mi è necessario conoscere i luoghi di produzione delle olive da tavola che si commerciano secche.*

— In Italia abbiamo: a Ferrandina (Potenza) l'oliva majatica: in Provincia di Lecce l'oliva pasula; ed altre ve ne sono nelle Calabrie.

— *E le olive di Gaeta dove si producono?*

— Nei paesi delle Provincie di Frosinone e Roma, da Cori fino a Formia (Piperno, Sonnino, Roccagorga, Itri, Formia, Gaeta).

— *A chi ci si può rivolgere per informazioni più dettagliate riguardanti la produzione ed il commercio di queste olive?*

— Alle Cattedre Ambulanti di Lecce, Catanzaro, Matera e Reggio Calabria per quanto riguarda le olive secche, ed alle Cattedre di Terracina e Cassino per le olive di Gaeta.

— *E le Camere di Commercio ne sapranno qualcosa?*

— Sicuro, ed in modo speciale quella di Napoli.

Rivista della stampa italiana ed estera

Fascistizzazione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura.

(Riceviamo e pubblichiamo):

Presso la sede della Associazione Italiana Tecnici Agricoli Fascisti si è riunito il Comitato Direttivo dell'Ufficio Cattedre di Agricoltura, presieduto dal Segretario Generale dell'Associazione Dr. Franco Angelini, e con l'intervento del Dr. Luigi Razza, Segretario Generale della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

La riunione, cui hanno partecipato tutti i membri del Comitato, è riuscita una significativa affermazione del nuovo spirito che anima i Tecnici agricoli Fascisti delle Cattedre, i quali vedono finalmente realizzare — mercè l'opera dei dirigenti l'Organizzazione — i voti espressi dai Cattedratici nel loro primo Congresso indetto lo scorso anno dalla Federazione Italiana Tecnici agricoli Fascisti.

E' stato perciò con vivo compiacimento che, prima di trattare le questioni all'ordine del giorno, e riandando al cammino percorso, è stata presa cognizione dei recenti provvedimenti per il personale delle Cattedre e dell'indirizzo che si va seguendo per dare a questa istituzione ed ai Cattedratici stessi, figura e funzione definite e più rispondenti alle esigenze della rinnovata economia agraria italiana; come pure è stato appreso con soddisfazione lo scioglimento della vecchia Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane, al posto della quale sorge il nuovo Ente Nazionale.

Il Comitato è poi passato a trattare importanti argomenti, approvando i seguenti voti.

Pel funzionamento di una sola Cattedra Provinciale Ambulante di agricoltura in ogni provincia. — Il Comitato Direttivo dell'Ufficio Cattedre dell'Associazione Italiana Tecnici agricoli Fascisti, preso in esame il problema relativo alle Cattedre ambulanti con circoscrizione inferiore a quella della Provincia; riaffermati i concetti espressi dal Congresso dei Cattedratici del maggio 1926, e considerato che la costituzione di nuove provincie faciliterà la sistemazione del personale tecnico delle direzioni di Cattedra e minor circoscrizione della Provincia, esprime il voto che in ogni Provincia funzioni una sola Cattedra Ambulante di agricoltura che dia l'indirizzo unico e preciso di tutto il movimento della propaganda agricola nelle diverse zone anche in armonia delle disposizioni che regoleranno il funzionamento dei nuovi Consigli Provinciali dell'Economia.

Commissari per le Cattedre di agricoltura delle nuove Provincie. — Il Comitato Direttivo dell'Ufficio Cattedre, presa in esame la questione delle Cattedre che dovranno sorgere nelle Provincie di nuova costituzione, fa voti che il Ministero dell'Economia Nazionale provveda alla nomina di Commissari, in sostituzione delle Commissioni di vigilanza, per la sistemazione delle predette Cattedre.

Disciplina e trattamento del Personale delle Cattedre. — Il Comitato Direttivo, mentre plaude alle energiche disposizioni del Ministero dell'Economia Nazionale, per dare una maggiore vitalità e direttive più precise all'organismo della Cattedra Ambulante di Agricoltura, e riconosce utilissimo che i Cattedratici siano sottoposti alle stesse norme disciplinari dei funzionari dello Stato, ravvisa però la necessità che al personale Tecnico delle Cattedre siano estesi tutti i benefici che lo Stato e gli Enti locali concedono ai loro funzionari, specie per quanto si riferisce alla pensione ed alle riduzioni ferroviarie.

Creazione del posto di Vice-Direttore. — Il Comitato Direttivo, considerato come il Direttore della Cattedra dei grandi centri assomma difficili, molteplici e complesse mansioni del suo ufficio, aumentate anche dalla Segreteria delle Commissioni Provinciali Granarie e dalla creazione dei Consigli Provinciali dell'Economia; considerato come in assenza del Direttore necessita che permanga negli Uffici della Cattedra un tecnico responsabile; ritenuta l'opportunità di aumentare la trafila gerarchica del personale tecnico delle Cattedre per meglio preparare elementi che più facilmente assumano responsabilità direttive, fa voti che il Ministero dell'Economia Nazionale, generalizzando e codificando quanto si è fatto in molte delle più importanti Cattedre, istituisca nelle Cattedre dei centri principali il posto di Vice-Direttore.

Circa i provvedimenti a carico dei Cattedratici. — Il Comitato Direttivo mentre riconosce efficacissima, ai fini del miglior funzionamento delle Cattedre nell'orbita del regime Fascista, un'opera di severo controllo, fa voti che la presidenza dell'Associazione Italiana Tecnici Agricoli Fascisti venga interpellata nell'eventualità dei provvedimenti a carico dei Tecnici delle Cattedre.

Pel trattamento assicurativo agli Esperti. — Il Comitato Direttivo, constatando come la maggior parte dei Regolamenti delle Cattedre consentano solo la iscrizione degli Esperti alla Cassa Nazionale di Previdenza; considerato come un simile trattamento non risulti adeguato al grado ed alla missione dell'Esperto, prezioso quanto umile elemento di propaganda, fa voti perchè il Ministero dell'Economia Nazionale provveda a facilitare l'assicurazione degli Esperti all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a norma delle vigenti disposizioni per il personale tecnico delle Cattedre.

Nella riunione è stato pure deciso di tenere nella prossima primavera un secondo Congresso del Personale Tecnico delle Cattedre ambulanti dell'Agricoltura.

Il Comitato Direttivo è stato poi ricevuto dall'On. Rossoni al quale è stata espressa la riconoscenza dei Cattedratici per l'opera svolta in loro favore, e si è recato infine al Ministero dell'Economia Nazionale a rendere omaggio a S. E. Bastianini. Il Sottosegretario dell'Agricoltura ha gradito l'espressione rivoltagli a nome dei Cattedratici, e nel ricevere gli ordini del giorno, illustratigli dal Dr. Razza, ha detto che dei voti formulati sarà tenuto conto.

Le Camere di Agricoltura francesi.

Con recente decreto sono state istituite in Francia le Camere di Agricoltura, i cui membri sono eletti dagli agricoltori stessi. Questa istituzione, da molto tempo auspicata, è destinata a rendere grandi servigi all'agricoltura. Le sue attribuzioni ne fanno un ente non solo consultivo, ma anche un organo attivissimo dei pubblici poteri. Ecco le principali attribuzioni di questo nuovo Ente:

Le Camere possono essere chiamate dal Prefetto a coordinare e codificare gli usi locali di carattere agricolo che servono di base ordinaria alle decisioni giudiziarie. Questo è un compito puramente consultivo perchè il lavoro di codificazione deve essere approvato dal Consiglio Generale. Esse sono autorizzate anche ad esprimere il loro giudizio sulle divergenze d'ordine collettivo fra proprietarî, conduttori ed operai.

Fra le attribuzioni che chiameremo attive, citeremo l'art. 25 della legge che dice:

« Oltre alle loro attribuzioni consultive, le Camere di Agricoltura possono, nella loro circoscrizione, creare o sovvenzionare stabilimenti, istituzioni, servizi di utilità agricola o imprese collettive di interesse agricolo. Le Camere di Agricoltura possono accordarsi colle Camere di Commercio per creare o sovvenzionare opere o imprese collettive che presentino comune interesse all'agricoltura, all'industria o al commercio. (Da *Le Réveil Agricole*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **E' stato prorogato al 15 marzo 1927** il termine di chiusura del concorso ai posti di Capo-tecnico e Sottocapo-tecnico presso la Scuola Agraria «F. Giganti» di Alberobello (Bari).

— **La chiusura del concorso al posto di Esperto presso la Cattedra di Agricoltura di Benevento** è stata prorogata al 31 Marzo 1927. Per schiarimenti rivolgersi a quella Cattedra.

— **Il II Mercato-concorso provinciale di torelli di razza bruno alpina di Vicenza** sarà tenuto nell'Ottobre 1927 nel Foro Boario della stessa città.

— **A Rho, il 24 aprile p. v., avrà luogo una grande Mostra zootecnica** per la quale verranno banditi 13 concorsi onde permettere di eseguire la scelta dei bovini migliori che dovranno partecipare alla Mostra generale di Rho.

— **Le Mostre del pioppo alla Fiera di Milano ed alla Fiera di Padova,** si preannunciano assai importanti anche per l'interessamento portato dal Governo. A Milano è stato riservato per detta esposizione, il padiglione della Mostra forestale dello scorso anno, e vi prenderanno parte le maggiori cartiere d'Italia. Anche la Mostra di Padova, organizzata dal nuovo Ente nazionale del pioppo e da un Comitato speciale, riuscirà senza dubbio non inferiore a quella di Milano.

— **Notevoli riduzioni ferroviarie per la Fiera di Lipsia** sono state concesse per gli esportatori e per le merci colà diretti. Le ferrovie italiane hanno accordato

una riduzione del 30 %; le ferrovie svizzere del 20 % sui biglietti di andata e ritorno Chiasso-Basilea, Chiasso-Sciaffusa: quelle germaniche del 25 % sulle tariffe ferroviarie dal confine fino a Lipsia e ritorno. Inoltre è stato disposto affinchè i consoli germanici in Italia pongano gratuitamente il visto sui passaporti per i visitatori della Fiera.

— **Il Congresso serico europeo,** del quale abbiamo già dato notizia, sarà tenuto a Milano nei giorni 9-10-11 maggio p. v.

Piccole notizie

■ S'è spenta in Roma, il 27 febbraio u. s., nella ancor fiorente età di 40 anni, la signorina **Adele Pallotta,** insegnante nelle Scuole del Governatorato e direttrice del Reparto Agricolo di S. Gregorio al Celio. Spirito eletto, anima aperta a ogni bene, la signorina Pallotta ha secondato in Roma numerose iniziative volte all'istruzione delle donne rurali in genere e delle orfane dei contadini morti in guerra in ispecie. Particolarmente versata nell'economia domestica, sognava che nella Capitale venisse istituita una Scuola per giovinette che racchiudesse tutte le attività necessarie per la formazione della donna di campagna e della maestra rurale. ■

TERRENI LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **La potassa in Algeria.** — Secondo la *Revue Agricole de l'Afrique du Nord*, il Presidente del Sindacato Agricolo di Montgolfier (Algeria), sostituendo a 400 Kg. di superfosfato una miscela di 300 Kg. di questo concime con 100 Kg. di cloruro di potassa, ha portato la resa di un ettaro di terreno seminato a grano duro detto « Gloire de Montgolfier » da Q.li 15,66 a Q.li 23,54. Il peso per ogni ettolitro è pure aumentato da 78 Kg. senza concimazione a Kg. 79,2 con concimazione senza potassa e a Kg. 82,2 col cloruro di potassa. Infine gli appezzamenti trattati colla potassa hanno dato un prodotto più resistente alla ruggine.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **La semina dei cereali in Francia.** — *Le Journal Officiel* pubblica i risultati dell'inchiesta fatta dal Ministero dell'Agricoltura sulle superfici seminate a cereali al 1° Gennaio. Ecco le cifre totali paragonate a quelle dell'anno scorso (in ettari):

	1927	1926
Frumento invernale	5.251.290	5.212.190
Faraggine	79.740	91.760
Segale	828.790	857.370
Orzi invernali	156.500	172.870
Avene invernali	816.420	830.130

Questa statistica dimostra che, nonostante la siccità dell'autunno, che lasciava prevedere una diminuzione nelle semine del frumento, sono stati seminati a grano quasi 40.000 ettari in più del 1926. Questo sforzo è stato facilitato dal concorso della mano d'opera militare. (Da *La Vie agricole et rurale*).

— **Trattamento dei cereali con l'acido solforico.** — 1° Si può usare l'acido solforico a 52° Baumé, a 60° B. e a 65° B. L'acido a 52° Baumé è più vantaggioso e più pratico. Per ottenere delle soluzioni equivalenti con i diversi gradi ci si ricorderà che in cifre rotonde: 1 litro 65° B. = 1 litro 1/4 60° B. = 1 litro 1/2 52° B. — 2° SOLUZIONE - Varia secondo la natura delle erbe da distruggere. Nella nostra regione mediterranea si può stabilire su 10 a 12 litri 52° B. per 90 a 98 litri di acqua. Per preparare la soluzione, bisogna prendere le seguenti precauzioni: 1) Usare dei recipienti in legno (barili, tini ecc.). - 2) *Versare l'acido nell'acqua* (facendo il contrario si ottengono delle proiezioni pericolose). - 3) Lasciare raffreddare la soluzione che si scalda spontaneamente a fine di non guastare gli apparecchi. — 3° QUANTITÀ PER ETTARO: 1000 a 1200 litri. — 4° EPOCA. - Quando il cereale raggiunge una decina di centimetri di altezza. Operare con tempo asciutto. — 5° PRECAUZIONI GENERALI. - Munire gli operai di guanti (cuoio o caucciù), e se c'è vento, di occhiali.

Indossare dei pantaloni di vecchio sacco per proteggere gli abiti - Zoccoli o vecchie scarpe ai piedi - Porre in prossimità immediata del campo una riserva d'acqua per lavare abbondantemente in caso di incidenti - Operare con il vento in faccia, o meglio senza vento. — Prese queste precauzioni non vi è da temere alcun pericolo. (Da *Le Progrès Agricole et Viticole*).

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Una nuova varietà di Kaki** è posseduta dal Sig. Luigi Aicardi di S. Remo, il quale seminò circa quindici anni or sono molti Kaki, ora in piena produzione. Queste piante sono vigorose ma una tra esse è da segnalare per lo sviluppo rigoglioso, accoppiato ad una notevole produttività. Su « *La Costa Azzurra Agricola e Floreale* » è così descritto il frutto di questo Kaki «Caterina Aicardi»: Diametro di 8-10 cm. *Nettamente quadrilobato*, con solchi profondi sino a mezzo centimetro, prolungantesi dal picciuolo fino quasi al punto diametralmente opposto ad esso. Altri quattro solchi molto meno pronunziati, percorrono i quattro lobi del frutto nella zona mediana di ciascun lobo. Colore giallo oro intenso, poi ranciato, poi rosso a maturità. Epicarpo (buccia) spessa e consistente. Mesocarpo (polpa) giallo-rossastro, solcato, se si taglia il frutto perpendicolarmente al suo asse, da 8 loculi raggianti dal centro, in qualcuno dei quali trovasi un seme. Il sapore di questo frutto è squisito, dolce e del tutto privo dell'allappante, dovuto al tannino, così comune in altre varietà di kaki.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Il Gombo** (Hibiscus esculentus) è un ortaggio di origine straniera, proveniente dall'America del Sud, ove si coltiva largamente per il gusto acidulo dei suoi frutti, che vengono adoperati ancora immaturi per confezionare salse e minestre. Anche da noi il gombo è ora abbastanza coltivato. E' pianta ortiva annuale, appartenente al genere delle malvacee, si propaga per seme ed ha bisogno di letto caldo, di serre e di luoghi soleggiati. Può essere allevato anche in vaso e si trapianta allorchè non vi è più pericolo delle gelate. (Da *Rivista Orticola*).

BONIFICHE.

— **Il Comitato Provinciale di Bonifica costituitosi a Napoli**, è risultato composto dall'On. Morisani, Presidente, e da altri venti membri, facenti già parte dei disciolti Comitati Provinciali di Bonifica di Napoli e di Terra di Lavoro. Esso si occuperà degli importanti problemi che riguardano le bonificazioni del Volturno.

SELVICOLTURA.

— **Superficie boschiva dei Paesi Scandinavi.** — In Svezia la superficie boschiva ammonta a ha. 24.000.000 dei quali 9.000.000 di proprietà dello Stato. Essa è formata in gran parte da latifoglie e dall'abete rosso che ne occupa il 41 %. Il ricavo annuo che si ottiene da queste foreste è calcolato a 1.750 milioni di corone svedesi. In Norvegia si trovano pure numerosi boschi estesi per 1/4 del territorio totale. Sono rappresentati, quasi totalmente da conifere, tra le quali predomina l'abete rosso che di questi boschi occupa il 60 %. Dai boschi si ricava una quantità notevole di cellulosa da permetterne l'esportazione per 175.000 tonnellate. In Finlandia la zona boschiva è estesa per i 3/4 del territorio, ed è formata dal 25 % di abeto rosso e dal 25 % di pino, per un valore totale di 1.620 mila mc. di legno.

ZOOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Contro il colera delle galline.** — Il Signor Bouilhac, agricoltore della Dordogna, e dottore in scienze, ha segnalato all'Accademia una osservazione da lui fatta nell'estate scorsa. Essendosi manifestato nella sua proprietà ed in altre proprietà confinanti il colera dei polli, egli ha fatto tesoro dei consigli del Sig. Moussu ed ha somministrato al suo pollame del grano imbevuto in una soluzione di acido fenico al 3 %. Questa cura è stata fatta per tre settimane consecutive e parecchi capi sottoposti a questo regime non furono colpiti dal morbo,

mentre esso continuava a mietere abbondanti vittime nei pollai vicini. (Da *La Vie Agricole et Rurale*).

— **Il metodo Marchi nella lotta contro la sterilità delle bovine** è stato sperimentato e discusso recentemente dai Cattedratici della Toscana, riuniti a Siena per iniziativa del Prof. Garavini, Direttore di quella Cattedra Ambulante di Agricoltura. E' noto che da tempo il veterinario provinciale di Siena, Dott. Gino Marchi, si è dedicato allo studio di questo importantissimo argomento, e lo speciale apparecchio luminoso da Lui ideato — mercè il quale può essere esaminato ed eventualmente curato tutto il canale vaginale e l'utero delle bovine — ha suscitato la più favorevole impressione nei Cattedratici toscani. Nella riunione è stato votato infine un ordine del giorno col quale si « fanno voti perchè Siena diventi centro di esperimento, di osservazione e di propaganda, sia col dimostrare, in base a dati statistici, la reale efficacia del metodo, sia coll'istruire alla tecnica necessaria i veterinari, ai quali evidentemente spetta di eseguire gli interventi diagnostico-curativi ».

COLONIE

— **S. A. R. il Duca degli Abruzzi all'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze.** — Nella mattina del 23 Febbraio S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha onorato di una Sua visita l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano, del quale è Presidente onorario. Pur essendo la visita in forma privata, si erano raccolti all'Istituto, per ricevere l'Augusto Principe, oltre al Consiglio d'Amministrazione e al personale dell'Istituto, molti Amici dell'Idea Coloniale e una numerosa rappresentanza della R. Accademia dei Georgofili, che recentemente ha acclamato S. A. R. il Duca degli Abruzzi, suo Socio Onorario. Nell'Aula Magna dell'Istituto, il Presidente, S. E. Serpieri ha rivolto al Principe il deferente omaggio dell'Istituto, ricordando l'ammirevole opera di pioniere da Lui compiuta in Somalia, e Gli ha presentato, a nome della Accademia dei Georgofili, il diploma di Socio Onorario. S. A. R. ha risposto con nobili parole dicendosi molto sensibile all'atto di omaggio tributatogli dall'Istituto, ringraziando per la Sua nomina a Presidente Onorario, e ringraziando pure la R. Accademia dei Georgofili per averlo acclamato Socio Onorario. Ha rammentato l'opera esplicata presso la S. A. I. S. dal Dott. Chiaromonte nel campo entomologico per assicurare il maggior rendimento delle colture; ha ricordato le benemerenze dell'Istituto augurando che il lavoro degli italiani possa ottenere i maggiori risultati per la sempre migliore valorizzazione delle nostre terre africane. I presenti acclamarono calorosamente le elevate e saggie parole dell'Augusto Principe, il quale dopo, sotto la guida del Presidente e del Direttore Dott. Maugini, ha visitato con vivo interessamento la Biblioteca, i Laboratori, i ricchi Musei dell'Istituto, soffermandosi, con particolare compiacimento, ad osservare una ricca collezione di prodotti industriali della Società Agricola Italo-Somala, raccolta dal dottor Chiaromonte durante la sua permanenza al Villaggio Duca degli Abruzzi.

— **Il divieto di esportazione di ovini dalla Cirenaica in Egitto,** con Decreto Governatoriale n. 51 del 31 Dicembre 1926 è stato revocato, ed è stata concessa e fissata l'esportazione di essi durante l'anno 1927 per 19.500 capi e per i cammelli nel numero di 500.

INDUSTRIE RURALI.

— **Bisogna evitare che l'olio nuovo congeli in orciaja.** — Si sa che l'olio d'oliva congela a +4 gradi. Ora se l'olio gela è evidente che non è possibile che si purifichi, cioè lasci in fondo le sue impurità (morchia). Onde bisogna assolutamente evitare che nell'orciaja la temperatura si abbassi sotto i 5-6 gradi. E come? Anzitutto colle finestre a vetri, colle doppie porte e colle mura spesse. Quando ciò non bastasse bisognerebbe usare nell'orciaja la stufa. E che male c'è?!

— **Ente Nazionale Serico - Comunicato.** — *Pubblichiamo il seguente comunicato ringraziando l'E. N. S. del saluto inviatoci. Tutte le sane e buone iniziative rivolte veramente all'incremento dell'agricoltura nazionale ed all'interesse dei ceti rurali, troveranno sempre in noi dei propagandisti e sostenitori.* Risulta alla Presidenza dell'Ente Nazionale Serico che in questi giorni avvengono in alcune

zone riunioni di industriali serici provocate da voci artificiosamente diffuse che pretenderebbero anticipare comunicazioni e giudizi sull'attività dell'Ente e in particolare sull'applicazione dei contributi agricoli e industriali previsti dal R. D. L. 16 Dicembre 1926 n. 2265 col quale è stato istituito l'Ente Nazionale Serico. Si comunica ad ogni buon fine che tali voci provenienti da fonti sospette sono destituite da serio fondamento e non hanno evidentemente altro scopo all'infuori di quello di intralciare l'opera che questo Ente si propone di svolgere nell'interesse dell'industria serica e dell'economia generale del Paese. Sappiano comunque gli agricoltori, gli industriali ed i commercianti serici che i suddetti contributi, i quali non saranno applicati che a partire dal secondo semestre 1927, non potranno in alcun modo essere di disturbo o di pregiudizio al buon andamento delle aziende, sia per la loro misura assolutamente lieve ed irrisoria, sia per le modalità di esazione. D'altra parte tali contributi saranno largamente compensati dai benefici che sicuramente l'opera dell'Ente è destinata ad apportare alle classi interessate. Milano, 1 Marzo 1927. - Il Segretario Generale, F.to B. Castellano.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Propaganda agraria** — (*Da Conegliano Veneto*). — Allo scopo d'intensificare la propaganda per la razionale coltura del frumento in questa seconda fase, che è la più decisiva perchè comprende le cure di coltivazione più importanti agli effetti di un aumento produttivo della preziosa pianta, il personale tecnico della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha già tenuto nella passata settimana le seguenti conferenze: a Bibano, S. Lucia di Piave, Sarano di S. Lucia, San Michele di Ramera, S. Martino di Colle Umberto, Pieve di Soligo, Solighetto, Barbasano, Villa di Cordignano. Altre ne terrà nella ventura settimana a Pianzano, Cimetta, Castel Roganzuolo, Cozzolo, Zoppè, S. Vendemiano, S. Fior di Sotto, Anzano, Mareno, Sofratta, Vazzola, Scomigo, Visnà e Tezze. Ci compiacciamo con il prof. Consolani, Direttóre della nostra ottima Cattedra Ambulante di Agricoltura, per la sua costanza e per la sua magnifica opera di propaganda agraria. Egli, con i suoi ottimi collaboratori, è un vero esecutore delle direttive del Duce; e la battaglia del grano, per quanto riguarda la nostra zona agricola trova in Lui un valido assertore.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Riunioni per la battaglia del grano.** — A Milano è stata tenuta il 13 febbraio una importante riunione — sotto la presidente di S. E. De Capitani d'Arzago — dei Podestà e Rappresentanze delle Commissioni Comunali Granarie per un'attiva propaganda in favore della battaglia del grano. Il 27 febbraio organizzato dal Prof. Vittorio Boggio, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Novi Ligure ha avuto luogo un imponente convegno di agricoltori e Autorità per la consegna delle medaglie e diplomi ai vincitori del Concorso provinciale granario del circondario di Novi. Anche a Tortona, il 5 febbraio, coll'intervento delle Autorità locali, del Prof. Comm. Zannoni, del Prof. Cav. De Polo, del Gr. Uff. Luigi Vaccari e di altre personalità, si è svolta una simpatica adunata dei grandi e piccoli coltivatori del circondario di Tortona, durante la quale, è stata consegnata al Prof. Cav. De Polo una medaglia d'oro per l'attiva opera svolta in favore della battaglia del grano. Si è proceduto quindi alla distribuzione dei premi agli agricoltori vincitori del concorso indetto per la passata campagna granaria, per i quali gli oratori ebbero parole di lode e di incitamento.

— **L'attività della Commissione Tecnica pel miglioramento dell'agricoltura.** — Nella riunione svoltasi il 25 febbraio u. s. a Roma, furono trattati particolarmente i problemi relativi alla frutticoltura ed all'industria profumiera. I professori Ferraguti e Silvetti, esaminarono chiaramente la prima questione, facendo rilevare i vantaggi che apporterebbe all'Italia la frutticoltura industriale, fatta razionalmente su più vasta scala, qualora l'esportazione e il commercio della frutta fosse meglio organizzato. Per l'industria profumiera riferì il Prof. Stacchini ponendo in evidenza le condizioni favorevoli del nostro clima e di molti nostri terreni, per la coltivazione di speciali piante dalle quali si estraggono sostanze usate in profumeria e che invece vengono annualmente impor-

tate dall'estero per il valore di 150 milioni di lire. Dopo ampia discussione, alla quale presero parte il Gr. Uff. D'Urso Barone, il Comm. Governa, il Prof. Pirocchi, Alberto Pirovano, il Dott. D'Amarani, il segretario generale Comm. Biraghi Lossetti, e il Segretario tecnico Dott. Colonna, le relazioni vennero approvate all'unanimità.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **La dispensa dalla cauzione dei commercianti alle latterie sociali,** che producono e vendono burro ai grossisti e formaggio ai propri soci fornitori di latte, è stata concessa recentemente dal Ministero dell'Economia Nazionale.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **La libertà di esportazione del risone.** — Da un comunicato del Ministro delle Finanze si apprende che un decreto in via di pubblicazione sopprimerà il divieto di esportazione del risone, in vista della necessità di aprire lo sbocco sui mercati esteri alle forti quantità di prodotto rimasto invenduto. In questo modo il Governo intende stimolare tale importante ramo della produzione agricola, che molto sviluppo ha preso in questi ultimi tempi; d'altra parte si propone di esercitare la più attiva vigilanza al fine di rendersi esatto conto degli effetti del provvedimento e della eventuale opportunità di adottare ulteriori misure.

— **Nella Conferenza Internazionale dei trasporti,** tenutasi recentemente a Monaco, e alla quale hanno preso parte i delegati delle ferrovie italiane ed austriache, è stato stabilito il miglioramento degli orari dei treni merci e del trasporto delle merci stesse provenienti dal Mezzogiorno.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Istituzione di una tassa speciale sulla consegna del legname importato a Servola a favore dell'ente morale. Associazione degli interessati nel commercio del legname con sede in Trieste.** — Regio Decreto-Legge 9 gennaio 1927 n. 110. G. U. n. 37 del 15 febbraio 1927.

— **Trattamento doganale del prodotto antiparassitario «Zyclon B.».** — Regio Decreto-Legge 13 febbraio 1927 n. 150. G. U. n. 41 del 19 febbraio 1927.

DIVERSE.

— **Una fondazione intitolata al nome del Prof. Vincenzo Valvassori** è stata deliberata per iniziativa di un Comitato del quale fanno parte il Podestà di Firenze ed i rappresentanti dei maggiori Enti ed Istituti Agrari di quella Città. Il Prof. Valvassori per 41 anni ha diretto la Scuola di Pomologia e Orticoltura di Firenze svolgendovi altresì la sua opera di insegnante.

— **Onoranze al Dott. Attilio Ragionieri** — in occasione del cinquantenario della ibridazione che egli fece nel 1876 producendo la « *Dieffenbachia memoria Corsii* » — saranno fatte degnamente ad iniziativa della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di San Remo.

DOMANDE E OFFERTE.

L' Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — I mercati si mantengono, nei paesi esportatori, sempre abbastanza sostenuti e registrano movimento invariato nella cifra e nell'entità delle esportazioni.

In Italia la richiesta da parte dei mulini procede tuttora molto cauta con riferimento al fabbisogno corrente ed in relazione alla speranza, da parte degli acquirenti, che prezzi più facili abbiano a spuntarsi nel prossimo avvenire. I detentori d'altra parte, e specie i proprietarî terrieri che all'aprirsi della nuova stagione hanno necessità di far danaro, dimostrano maggiore arrendevolezza. I prezzi hanno pertanto subìto un leggero ribasso e si basano attualmente sulle L. 168-180 per quintale.

Dei frumenti esteri sono trattati con maggiore attività i Manitoba ed i russi.

Granoturco. — Non manca una certa attività sul mercato del prodotto nazionale, ma le quotazioni risentono di qualche debolezza e si aggirano sulle L. 90-95 per le qualità comuni, con qualche lira di aumento per quelle più pregiate.

Avena. — Mercato stazionario con richiesta tuttora viva e prezzi sostenuti, ma senza aumenti, sulle L. 115 a 125 per quintale per il prodotto nazionale.

Risoni e Risi. — Ancora piuttosto pesante l'andamento di questo mercato: invariati i prezzi delle varietà migliori, in lieve miglioramento quelli delle secondarie.

CANAPA. — Una maggior attività d'affari e maggior sostenutezza si sono verificate nelle ultime riunioni: tuttavia i prezzi rimangono fermi sulle basi correnti in febbraio.

FORAGGI. — La ricerca dei buoni maggenghi vecchi è tuttora attiva in generale, attivissima in alcune plaghe dove i prezzi hanno pertanto varcato le basi normali del momento che si aggirano sulle 65-75 lire per quintale. Ma si tratta, ripetiamo, di casi isolati e di contratti non molto importanti. Più facili invece le quotazioni per le qualità di secondario merito.

La paglia ha mercato normale, piuttosto fiacco, con quotazioni da L. 15 a 25 per quintale secondo località e qualità.

BESTIAME. Bovini. — Non mancano in generale la sostenutezza delle posizioni raggiunte nelle testè passate decadi, e un deciso maggiore interessamento per i capi da macello e per quelli da lavoro. Se la primavera non tarderà a consolidare le ottimistiche previsioni pel raccolto dei foraggi e a favorire la ripresa generale dei lavori campestri, un deciso orientamento del mercato bovino verso l'attività degli scambi e verso il miglioramento delle quotazioni sarà presto registrato. Per ora le contrattazioni conservano ritmo un po' pesante, ed i prezzi rimangono stazionarî sulle basi segnate nella precedente rassegna.

Suini. — Pei grassi non solo si è arrestata la vertiginosa ascesa dei prezzi, ma si è avuto un ripiegamento sensibile fin sulle L. 7 a 7,50 il Kg. peso vivo.

Lattonzoli e magroni sempre in buona vista, ma con mercato assai meno agitato che nelle scorse settimane.

OLIO D'OLIVA. — Mercato poco animato, con minor sostenutezza nelle quotazioni, specialmente per le qualità secondarie.

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — Confortante ripresa di richiesta per tutti i concimi in genere, specialmente per i perfosfati e pei concimi azotati: fra questi, il solfato ammonico, il nitrato ammonico ed il solfonitrato ammonico hanno la preferenza degli agricoltori.

Il solfato di rame nazionale ha richiesta attiva con prezzi da L. 260 a 270 secondo il luogo di spedizione e per consegna dei buoni in marzo; aumento di L. 2 a quintale pei mesi prossimi.

7 Marzo 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf